



Pier Giorgio Maggiora

**LA STORIA DELLA
BOCCIOFILA BELVEDERE
DI VALENZA**



Valenza, dal primo Novecento a oggi

ASSOCIAZIONE DILETTANTISTICA SOCIETA' BOCCIOFILA BELVEDERE

Via Michelangelo 17 - VALENZA (Alessandria)

tel. / fax 0131 924091

C.F. 95000010066 P.I. 01168200069

Iscritta Registro CONI (n. 38025- n.141185)

Affiliazioni: CSEN-FIB-FIBUR-FIBIS

piergiorgiomaggiora@gmail.com

www.bocciofila-belvedere-valenza.it



Pier Giorgio Maggiora

Un valenzano, nato ad Alessandria il 02-02-1942. Ha conseguito la laurea in Scienze Politiche e la laurea in Materie Letterarie, ad indirizzi storici, all'Università di Torino.

Di cultura poliedrica, possiede diverse abilitazioni all'insegnamento (Italiano, Storia, Geografia, Educazione Civica, Tecnica, Artistica), è stato insegnante, preside, mandatario SIAE, fiscalista. Ha coperto molte cariche pubbliche e pubblicato diverse opere e scritti sulla realtà locale.

E' il Presidente della A.D.S. Bocciofila Belvedere.

opere varie su
www.piergiorgiomaggiora.it

Pier Giorgio Maggiora

**LA STORIA DELLA
BOCCIOFILA BELVEDERE
DI VALENZA**

Questa ricostruzione del passato è un omaggio ad un sodalizio che rappresenta una delle più belle tradizioni cittadine. Sono narrati gli alti e bassi di una parabola vitale, senza fingere di ignorare sventure e tensioni affacciate nel tempo, ma anche per porre l'accento sulla portata del peso avuto nella vita di Valenza, densa di svaghi, d'apprensioni e finanche di manipolazioni sfacciate. Ricordi disciolti in parte nell'acido corrosivo del tempo.

Iniziamo questa breve storia di un circolo associativo tra i più vecchi della nostra città, parlando di uno sport che ha impresso il seme per la sua comparsa: le bocce.

Alcuni storici arrivano a definire le bocce come il gioco più antico in assoluto, quando, non si sa, un divertimento che pare si praticasse già nel 7.000 A.C. in Turchia e cinque millenni più tardi in Egitto.

È accertato che con le bocce si dilettevano anche greci e troiani durante la guerra di Troia. Il gioco era praticato utilizzando sfere di pietra. Saranno i Romani ad introdurre le bocce di legno.

Si continuerà a esercitare questo gioco nel Medioevo e, verso la fine del Seicento, Carlo II d'Inghilterra appronterà una specie di regolamento. Da allora il riconoscimento del gioco delle bocce come sport farà passi da gigante sino al novecento, quando nascerà l'Unione Bocciofila Italiana (1919).

Per chi assiste alle competizioni di bocce non ci sono dubbi: si tratta di uno sport che richiede (da chi lo vuol praticare con successo) intelligenza, abilità e strategia

Nel 1929 anche il gioco-sport bocciofilo è inserito nell'Opera Nazionale





Dopolavoro. Per caso o per necessità, il fascismo ha ormai modificato molte abitudini degli italiani.

Nei primi anni Trenta, Valenza dà inizio a quest'attività sportiva dopolavoristica con un certo interesse, seppur in modo

discontinuo e al di fuori di qualsiasi programmazione od organizzazione ufficiale. Nella zona, il gioco delle bocce acquista vigore e qualità anche grazie all'impulso del podestà di Alessandria (1928-1933), già sindaco di Valenza e presidente della provincia, il valenzano Luigi Vaccari, un vero appassionato di questo gioco.



Luigi Vaccari

Andiamo per ordine.

Miscelando i pochi ingredienti a disposizione, nel 1936, un drappello di interessati stabiliscono di costituire una certa organizzazione sportiva e, ricavando una formula fresca per i tempi, danno vita alla Bocciofila Valenzana. La sede è nella Trattoria "Rigone" in piazza Italia (oggi Gramsci), alle spalle del peso pubblico, dove gli appassionati di bocce hanno l'abitudine di ritrovarsi. Già al mattino si consumano bicchieri di vino bianco o rosso e grappini o grigioverdi (grappa e menta). "per scaldarsi", si dice. Per il

pranzo o la cena i piatti sono invece molto "leggeri": trippa, bolliti, pastasciutta, agnolotti, ecc. Il tutto riservato ai soli maschi. Oggi quel passato è morto e sepolto.

Sono circa una trentina questi pionieri locali delle bocce ed hanno tre campi di gioco, la principale guida è Giuseppe Coppa. Altri soci iniziali



sono: Eugenio Campese, i fratelli Giuseppe e Paolo Saracco, Luigi Ferraris, Luigi Garlando, Giuseppe Lora, Giuseppe Pellizzari, Matteo Olivieri ed altri.

Lo scopo che sin dall'inizio caratterizza l'associazione è quello di favorire la diffusione e la pratica del gioco delle bocce con l'obiettivo di offrire a tutti gli iscritti l'opportunità di conoscere e praticare questa disciplina.

L'attività, sorta spontaneamente, è quindi percepita più a quota amatoriale e ricreativa che agonistica e competitiva; conseguentemente, pure gli obiettivi sono in linea con quest'impostazione, consapevoli che i larghi propositi non si possono realizzare per un motivo semplice e doloroso: mancano i soldi.

Probabilmente valutano le loro prestazioni unicamente in termini romantici da distrazione, anche se diversi di loro sono politicamente vigorosi e pure irriverenti al regime. Insomma, la sincerità è una virtù interiore ma non sempre pubblica.

Ovviamente non è facile, ma questi impavidi precursori, grandi appassionati di bocce e "buontemponi dinanzi a qualche buon bicchiere di vino" sono risolti ad avere un vigoroso sodalizio sportivo dove potersi ritrovare e confrontare.

Dopo poco tempo la Bocciofila Valenzana si trasferisce in regione Belvedere, presso il bar-trattoria di Libero Garavelli (Cagécu). I due campi di gioco si trovano di fronte al locale fra corso Matteotti e via Camasio. Il presidente del sodalizio sportivo è Giuseppe Lora.

Durante il periodo bellico, questo sport rallenta per qualche tempo anche



Saracco e Opizzo



Eugenio Campese

nella nostra città, ma non gela completamente gli entusiasmi. I pensieri sono però rivolti altrove, le preoccupazioni non mancano. Anni di bufera, di piombo frenano ogni slancio.

Restano in esercizio

i due campi da gioco del Cavallino Bianco (trattoria "Piccioni") in zona Cantinone (ora via Piacenza). Per molti, però, le ore di svago sul campo di bocce sono svanite, lasciando un retrogusto disincantato con molte idee buttate al vento, ma, al termine del conflitto, con il rientro dei soldati dal fronte e dei reclusi dai campi di prigionia si scatena, come sempre dopo un periodo di privazioni e di sofferenze, un gran desiderio di ritrovarsi e di gioire insieme.

Dopo così tanta sofferenza, cambia non solo il governo di questo paese, muta pure il modo di intendere la vita associativa e l'esistenza stessa. L'attività bocciofila riprende con vigore e qualità in via Trieste al Circolo Enal (casa Balbi). Luogo mica male, colorato ed allegro, di divertimento, dove si tengono danze e dove sono insediate altre attività sportive locali.

Nel 1945 l'OND (Opera Nazionale Dopolavoro) è stata sostituita dall'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (ENAL). Nasce la Federation Internazionale de Boules (FIB) che raggruppa i paesi praticanti il sistema del gioco "al volo". Rinasce la Federazione Italiana Bocce (FIB) con sede a Milano, mentre a Torino risorge l'UBI composta dalle sole società piemontesi.

Nel 1948, queste organizzazioni, dopo esuberanti peripezie, trovano un accordo e danno vita all'UFIB (Unione Federazioni Italiana Bocce) che raggruppa i due principali sistemi di gioco praticati in Italia: la "raffa" (strisciata a terra), diffusa in pratica su tutto il territorio nazionale, che considera pure l'aspetto ricreativo di questo gioco, ed il "volo" (basato particolarmente sulla boccia) che, saldamente radicato in Piemonte e Liguria, punta soprattutto sull'aspetto agonistico.

A Valenza c'è quasi un boom di quest'attività ricreativa e sportiva, sono anni di entusiasmo, si gioca non solo nei campi della società, ma anche al di fuori di essi, in altre realtà: nei giardini, dietro il campo sportivo, nel cortile delle scuole. Inizia il declino delle bocce di legno, saranno progressivamente sostituite da quelle sintetiche e di metallo.

Ben presto però avviene una divisione all'interno del gruppo della Bocciofila, per cui una parte di questi praticanti ritornano alla trattoria Rigone in piazza Gramsci e un altro gruppo rimpatria alla trattoria





1944. Da sin. sopra: Francesco Accatino; Armando Bosco; Carlo Baroso; Conconi. Sotto: Giovanni Brunoldi; Giuseppe Pellizzari; Giuseppe Golin; Simone Ottoneili.



Giovanni Brunoldi

Belvedere di Garavelli per futili motivi, molto alcolici, facendo andare a picco una certa attendibilità sportiva di luogo in questa disciplina e con una comunanza proclamata a parole, ma come al solito frequentemente rinnegata nei fatti. Un tradimento che appare quasi terapeutico, credere che i valenzani siano esenti da debolezze umane suona quantomeno ingenuo.

I primi, coordinati da Giovanni Brunoldi (serio, impegnato fortemente sino alla fine), si denominano Bocciofila Valenzana; i secondi, guidati dai fratelli Saracco, dai fratelli Olivieri, da Miraglio, Pellizzari,

Cavallero ed altri, formano un'associazione sportiva denominata Fr.lli Saracco e poi Società Bocciofila Belvedere. Entrambe, ancora prive di una vera e propria sede, evocano a sé prerogative di rappresentanza cittadina. Mal comune mezzo gaudio? Purtroppo no.

Infatti, alcuni di questi ultimi, nel 1953, su un arido spiazzo di terra privato che non promette troppi raggi di sole, di proprietà Giovanni Brezzi, in regione Noce (luogo dove si svilupperà l'odierna sede), costruiscono una "baracca" in muratura composta da una camera di circa una trentina di metri quadri, con sottostante cantina, funzionante come bar (gestito a turno dai vari soci, dove si consuma quasi esclusivamente vino) e sala di gioco (dove le carte, poco rinnovate, sono generalmente tanto luride da raggiungere lo spessore del cartone ondulato); all'esterno otto campi di bocce e, con glaciale indifferenza, dalla finestra si può guardare la TV più antica del mondo.



Questa società sportiva ha preso così la sua forma definitiva, pur se il cammino è ancora disseminato di molte trappole. Sono ricordi, nutriti con un po' di fantasia, che oggi fanno prendere il nodo alla gola ai pochissimi rimasti che c'erano.

Dopo un lungo rimescolare, fra mugugni e ripensamenti, l'immagine di divisione cittadina viene finalmente cancellata giacché il gruppo della Bocciofila Valenzana si unisce a questi ultimi in regione Noce (via Michelangelo) formando la Società Bocciofila Belvedere, composta da circa una settantina di soci (quasi tutti appassionati di bocce), alla cui presidenza viene confermato Giuseppe Lora (un ardente e competente avvocato locale, di provenienza biellese).

Tutti, concreti e visionari, per quanto è loro possibile, mettono a disposizione parte del proprio tempo e offrono la loro

collaborazione per dare più vitalità e maggiore visibilità alla società.

In questo clima emergono personaggi straordinari per impegno e disponibilità. In particolar modo si eleva il presidente Lora, un esempio per molti, che aspira ad ingrandire e far crescere la società, a far conoscere e praticare lo sport delle bocce a tutti coloro che desiderano misurarsi in questa disciplina sportiva. Grazie al suo impegno e alla sua perseveranza, alla fine arriveranno rilevanti risultati.

In quest'epoca piena di slancio e di energia (1950-60) le competizioni agonistiche continuano a svolgersi non solo nei campi della società, ma anche in piazza Gramsci, nei giardini pubblici, nel cortile delle scuole di viale Oliva.

Questo luogo privato in locazione agli amanti delle bocce, raggruppati nella Società Bocciofila Belvedere, sarà uno straordinario connettore sociale e rappresenterà una porta d'accesso importante per attivare un sistema articolato di relazioni in questa città, al contrario di quel luccicante nulla, tanto reclamizzato, che scorgiamo ormai sempre più di frequente.



1960: Giovanni Brunoldi ed Eugenio Campese



Francesco Fontana

Un passatempo, in amicizia e in allegria, congiunto ad una buona bevuta, è sintetizzata così la vita di questo circolo. Nei giorni di festa si inizia di mattino con la sfida dell'aperitivo e si prosegue il pomeriggio con pane e salame, con una magnifica cantata e, per i più implacabili, con un'avvenente sbornia. Straordinaria combinazione d'ingenuità e spontaneità esibita con naturalezza.

A poco a poco, si continua a crescere sia come risultati sia come spirito ed ambizioni, sempre nel segno della familiarità e dell'amicizia per uno sport, sovente sottovalutato, ma catalizzatore di persone di tutte le età.

Questo delle bocce, nei primi decenni del secondo dopoguerra valenzano, è un mondo genuino, un mondo semplice e popolare che in molti giorni tetri di oggi ci troviamo persino a rimpiangere, se non altro per le sue passioni.

Negli anni Sessanta, si sviluppa sempre più, finanche, l'atteggiamento competitivo ed alcune volte questo gioco, da invocato passatempo, tende a diventare, per una certa categoria di persone, quasi una manifestazione di supremazia. Si costituiscono società che organizzano delle vere e proprie competizioni importanti per questi "artisti" delle bocce che con la loro bravura danno spettacolo e sono in grado di realizzare



Da sinistra: Mario Cavallero; Eugenio Campese; Aldo Filapelli; Franco Alerici; Nino Mortari.



1968, campionato serie C, gruppo Bocciofila Belvedere.

Da sinistra: Raimondo Merlone, Natale Merlone, Piero Garlando, Ottavio Nalesso, Luigi Raiteri.

anche delle partite splendide.

Il gruppo dirigente valenzano incomincia a pensare in grande sognando un'organizzazione moderna, un tragitto evolutivo che gode di un doveroso credito a favore delle passate gestioni le quali hanno saputo lavorare eccellentemente intorno allo sviluppo di questa disciplina sportiva, governando con destrezza un consenso sempre più largo. La strada è ormai aperta all'agonismo e alla competitività organizzativa.

Si registra un forte incremento d'attività e grande interesse; in poco tempo, la struttura si dimostra insufficiente a confrontarsi, pur conquistando risultati sportivi portentosi. Conduce il circolo il presidente Brunoldi, con il segretario Fontana ed il cassiere Campese (un rilevante ed esuberante precursore che ancora oggi frequenta assiduamente il circolo). Il direttore sportivo è Piero Garlando (un efficiente ed esperto dirigente, anche arbitro internazionale).

Ci piace ricordare alcuni giocatori di bocce che si sono alternati in questi anni e che hanno contribuito ad accrescere la reputazione di questo sodalizio: Alerici, Bottino, Dacquino, Drago, Merlone, Viola e specialmente il valente Elio Rogna.



Piero Garlando

Alla fine degli anni Sessanta, l'Italia veste l'eskimo: i genitori fanno a gara coi figli a chi è più estremista, vengono occupate scuole e università, i cortei sono sempre più violenti, tantissime e agitate le assemblee sindacali, ecc.

E' un clima che coinvolge poco la Bocciofila (denominata anche Dopolavoro Belvedere e in seguito CRAL Bocciofila). Mentre, difficoltose, contrastate e non prive d'apprensioni, viste le scarsissime disponibilità economiche, sono le riunioni che si succedono con all'ordine del giorno la costruzione di una nuova sede. Infine, prevale nella maggioranza dei soci la

convinzione che non è più procrastinabile la realizzazione di un ambiente, più attrezzato, più confacente alle nuove necessità, in grado di offrire valide alternative al gioco delle bocce. E' modificata la forma di vita e bisogna fare di necessità virtù.

Si colloca nel cortile un prefabbricato, dono del gestore Libero Garavelli (sono gesti che colpiscono meno, ma durano di più e incidono dentro) intorno al quale ci sono diversi campi da gioco (ben presto saranno sedici). Il locale, funzionante da sede e da bar-spaccio, nei periodi freddi è riscaldato con una stufa (prima a legna e poi a gasolio) che manda quasi più fumo che calore.

E' un piccolo bar che, con lo svolgimento delle attività ricreative collaterali, ottiene il duplice scopo di aggregare nel tempo libero i soci ed i loro familiari e di ricavare fondi. I quali, sommati al versamento annuale di una piccola quota corrisposta, permettono la sopravvivenza del sodalizio. Bene ma non basta.

I fondatori della società sono rimasti in pochi, per questioni anagrafiche, ma quelli che ci sono hanno mantenuto l'impeto iniziale e sono ancora la colonna portante del circolo, verace ma avvinghiata alle tradizioni.

Oggi dobbiamo ringraziare quegli indomiti vecchiacci, intesi soltanto sotto il profilo squisitamente tecnico-sportivo, che sono stati i



Michele Bottino

veri unici leggendari artefici e costruttori del nostro circolo.

Grazie all'opera dei molti soci più in forza, ben guidati dall'esperto edile Mario Boschetto (sarà lui uno dei principali esecutori delle nuove edificazione), a fianco della sede (nell'occasione ampliata e notevolmente migliorata) si costruisce un primo bocciodromo coperto, composto di due giochi, che permette di avviare una notevole attività boccistica anche durante il periodo invernale.

C'è enorme entusiasmo, ognuno fornisce il proprio contributo. Sicuramente un grande traguardo, un grandioso esempio di come una comunità, un gruppo di persone, possa raggiungere importanti, imponderabili risultati.

Mentre nel Paese si affaccia il terrorismo, la vita della Bocciofila Belvedere trascorre tra giorni belli e alcuni giorni meno belli, ma con due costanti, l'amore dei soci per la loro "seconda casa" e l'impegno profuso in essa.

Vengono alla ribalta diversi giocatori valenzani e si ottengono alcuni risultati sportivi rilevanti. Nel 1970 la Bocciofila Belvedere di Valenza vince il campionato italiano a quadrette, categoria C, con Michele Bottino, Luigi Castellaro, Ottavio Nalesso e Ottavio Toninello: una squadra che ha fatto dello spirito di gruppo l'arma vincente. Ma, prima di tutto, questo fervore sportivo ha prodotto un rilevante fatto sociale, e poi naturalmente anche



1970: la quadretta vincitrice del campionato italiano cat. C. Da sin.: Ottavio Nalesso; Ottavio Toninello; il Presidente Luigi Bonzano; Luigi Castellaro; Michele Bottino.

agonistico.

I vincitori in una disciplina sportiva, e ancora di più in un'associazione sportiva come questa, sono di grande peso per la risonanza agonistica che producono con le loro affermazioni, ma più di tutto sono propizi per la brama d'emulazione che fa germogliare nell'animo dei più giovani. Sono proprio quest'ultimi che, con la loro forza e la loro gioiosa spensieratezza, raffigurano spesso il vero futuro di uno sport.

Alla presidenza della società sportiva, anche circolo ricreativo, dal dopoguerra si sono dati il cambio Giuseppe Lora, Luigi Ferraris (guida matura e risoluta, ma affezionata soprattutto alla trattoria), Giovanni Brunoldi (uno dei fondamentali leader di questa associazione), Corrado Ayme (ligure, commerciante di pietre, giocatore patrocinatore della fuga verso la Madonnina), Elio Stanchi (dirigente serio e coscienzioso, ma anch'egli senza bocce), Piero Garlando (specialista della disciplina, anche importante arbitro, ha speso moltissime energie per la Belvedere), Matteo Dacquino e Aldo Filapelli (accaniti giocatori e eccellenti dirigenti), Luigi Bonzano (figura autorevole e competente, ma poco di bocce). Personaggi laboriosi e disponibili, che dicono quello che pensano, alcuni giocatori appassionati e dinamici che hanno vissuto, non sempre per il buon cuore, ma spesso e più di quanto si creda, per gli altri e con gli altri, trascurando i propri personali interessi, dando parecchio ed avendo ben poco. Hanno scelto il luogo meno conveniente per spiccare certi voli, salvo che qualcuno per farlo abbia deciso di gettarsi da un dirupo (metaforicamente parlando).

Nel 1972, in seguito a divergenze sorte all'interno sulle funzioni del sodalizio (solo bocce o altre attività ricreative?), alcuni soci "eretici" (tra cui Corrado Ayme) si separano e danno vita alla Società Bocciofila Madonnina, privilegiando l'attività agonistica sportiva ed ottenendo successivamente anche prestigiosi risultati. Qualcuno tira in ballo il colpo



Elio Stanchi



Matteo Dacquino



Aldo Filapelli



Luigi Bonzano

di sole che inebetisce (per rancore, almeno spero), invece saranno tante, in futuro, le transumanze da una parte all'altra. Insieme avrebbero creato una favolosa forza.

Nel frattempo al Bocciofilo Belvedere va spaccandosi un vecchio regime ricreativo; ormai non si gioca solo a bocce, si gioca alle carte, si danza, si assiste a spettacoli, ecc.

Con difficoltà, viene rinnovata la locazione (1-7-1973) del sedime e della relativa costruzione (che sarebbe da rimuoversi a fine locazione) con Ines e Ida Brezzi ad un canone di lire 300 mila annue. Il presidente del circolo ricreativo "Enal Bocciofila Belvedere" (così è chiamata l'associazione in questi anni) è Michele (Michelino) Bottino (militante nella Guardia di Finanza locale) da poco subentrato a Luigi Bonzano; seguirà, quale legale rappresentante della società, Francesco Fontana. Il Direttivo del circolo è composto da Garlando Piero, Fontana Francesco, Campese Eugenio, Filapelli Aldo, Capuzzo Aristide, Malvezzi Giuseppe, Gaia Virginio, Pasquarelli Quinto, Cavalli Mario, Aviotti Alfredo.

Non esiste per il momento internet, i telefonini sono di là da venire e le TV libere stentano ancora. Sono tempi d'austerità e di una tantum, ma qui ci si svaga soddisfatti, anche con rustiche stramberie che sembrano sciocchezze, eppure è con queste che si cementano le comunità.



Da sinistra, in alto: Olivieri, Grassi, Dacquino, Canepari, Trotta, Stanchi, Bonzano, Fontana, Garlando, Villa. Sotto: Bottino, Nalesso, Toninello, Castellaro.



Mario Boschetto e Enrico Gaggi

Sono gli anni della crisi energetica e del rigore nei quali, dopo il boom del consumismo esacerbato degli anni Sessanta, si assiste ad una confusa e nuova ricerca di valori, come quelli raffigurati in questo sodalizio, il quale osserva un notevole incremento nel numero dei soci e dei frequentatori. Alla gestione del bar si sono avvicendati nei vari anni diversi aderenti: Mazza, Rogna, Boschetto, Frasson, Mariotto ed altri.

Nel 1979 tutti i bocciofili d'Italia vedono gratificata la loro volontà unitaria, le diverse federazioni si uniscono sotto la sigla UBI che ottiene il riconoscimento del CONI.

Ma il tempo passa e le condizioni cambiano, desideri, speranze e interrogativi si rincorrono nella dirigenza valenzana, molte le idee e i programmi frenati o accelerati di scatto con repentina marcia indietro: stop 'n go, go 'n stop. I desideri sono una cosa ma la realtà è spesso un'altra, i progetti richiedono il meditato e giudizioso svolgersi nel tempo. Si rinnova il contratto (15-9-79) con le sorelle Brezzi per un canone di lire 500 mila annue.

I soci sono 253 (1980), le quote d'iscrizione al circolo sono di lire 40.000 all'iscrizione più lire 10.000 ogni mese, importi ridotti del 50% per i pensionati.

In data 24-1-80 risulta attribuito il codice fiscale 95000010066 alla Società Bocciofila Belvedere, rappresentata da Francesco Fontana.

Nel 1981, sotto la presidenza di Rino Barcaro (vice presidente Garlando), si realizza la nuova sede ampliando e rendendo più attraente la precedente e ben presto il nuovo bocciodromo.

I lavori sono per buona parte eseguiti dai soci che mettono a disposizione le loro capacità professionali, di sacrificio e di passione: il sudore di un intero circolo si



Rino Barcaro



Da sinistra, in alto: Nalesso, Toninello, Cane, Nano, Garlando, Bonzano, Bottino, Raiteri, Orsi, Roncari, Campese, Nano O., Malvezzi.



riversa sulla nuova struttura polifunzionale. Il risultato è ancora sotto gli occhi di tutti.

Per la fornitura del materiale e per il debito intrapreso verso Barcaro (maggior fornitore) ed altri (totale circa 43 milioni di lire), si creano incomprensioni all'interno del Consiglio

direttivo con un miscuglio di torti e di ragioni e, come notorio, quando l'amore (maltrattato e vilipeso) finisce, comincia la guerra (scontri e incontri, polemiche e abbracci, compagni e traditori, con un pizzico d'ingenerosità); finché, nel 1982, furente e indignato, il presidente Barcaro, dopo anni vissuti in barricata e passato quasi da amico benefattore a nemico disprezzabile, sentendosi ingombrante, presenta le dimissioni. Certe decisioni, come sempre, dividono il mondo in belli e brutti, brancolando di frequente tra il sospetto e la sua negazione. Comunque, in questa faida domestica, è arduo credere che la ragione abbia un unico verso.

È un momento economico particolarmente difficile e rivelatore per la società che ha debiti per circa 40 milioni di lire ed un bilancio di soli 10 milioni annuali, una situazione poco virtuosa che pare insostenibile. Ma, come spesso è avvenuto in questa città guarnita di generosa solidarietà, alcuni soci elargiscono il contributo necessario a mettere in assetto le cose e proiettare nel futuro la Società Bocciofila Belvedere, la quale assume ormai l'aspetto di un ritrovo moderno ed accogliente, mantenendo, ovviamente, sempre le caratteristiche di un ambiente

CARICHE SOCIALI 1982-1983 (elezioni 20-21 marzo 1982)

Presidente **Priora Mario**

Vice Presidente **Garlando Piero**

Consiglieri

Olivieri Giovanni, Filippi Franco, Campese Eugenio, Fontana Francesco, Olivieri Luigi, Filapelli Aldo, Boschetto Mario, Cattai Sergio, Calvi Francesco.

familiare. E' diventato per forza e dismisura uno dei circoli ricreativi più importanti ed attrezzati della provincia.

Nel marzo 1982, c'è un nuovo cambio di guardia ai vertici della società, si tengono le elezioni per il biennio 1982-83. Si votano i membri del Direttivo, il quale assegnerà le varie

cariche. Il più votato è Giovanni Olivieri (163) seguito da Piero Garlando (162), Franco Filippi (159), Eugenio Campese (155), Francesco Fontana (146), ecc.

Il Consiglio Direttivo nomina presidente Mario Priora (poco convinto sin dal principio, non avrà l'ardire di proseguire e sarà dimissionario nel settembre del 1983), vice presidente Piero Garlando, presidente onorario Giovanni Brunoldi.

Segretario è confermato Francesco Fontana, una carica tenuta per molti anni, egli è stato inoltre pure presidente. Economo è Eugenio Campese, i consiglieri sono: Boschetto, Calvi, Cattai, Filapelli, Filippi, Olivieri Giovanni e Luigi. Non esistono uomini di relazione o d'immagine ma solo costruttori di sostanza.

La quota annuale dell'iscritto è di lire 80.000 per il socio normale e 40.000 per il socio pensionato. Le entrate annuali del circolo corrispondono a circa 30 milioni di lire (7 di quote annuali, 6 da bocciodromo, 4 di quote ballo, 11 di quote mensili, 3 di affitto bar). Tra le spese si evidenzia il gasolio per quasi 5 milioni di lire annuali e l'Enel con più di 2 milioni di lire. I soci ordinari però si sono ridotti: nel 1984 sono solo un centinaio.



Mario Priora





**Gennaio 1984, nuovo bocciodromo Belvedere.
Da sin. Sumini; Guaschino (naz. A); Mometti; Macario (naz. A).**

La società non svolge attività commerciale, per cui non è in possesso di partita IVA (ne sarà provvista dal 16-6-1984).

Importanti sono diventate le serate danzanti, quasi riservate ad un pubblico di non più giovani, ma vigorosamente energico.

A questo punto (dolente), la pratica bocciola è pressoché un



Da sinistra: Franco Alerici, Mario Priora, Mario Boschetto.

vuoto a perdere, essa non è l'azione più consistente nella vita di questa associazione, anche se alcuni soci ottengono ancora eccellenti risultati in questa disciplina sportiva, facendosi onore fra i protagonisti nel panorama provinciale. Tra i più provetti Franco Sumini, Giovanni Mometti, Natale Merlone, Mario Cane ed altri, quale Aristide Capuzzo (classe 1921) che ancora oggi frequenta assiduamente il circolo.

Nelle elezioni del Consiglio Direttivo (composto da 11 membri) del febbraio



Franco Filippi



**In alto, da sinistra: Ghione, Filippi, Cavallero, Vassallo, Nuzio.
Sotto: Poggio, Bonamici, Cane, Oliviero, Focanti.**



**Nel bocciodromo Belvedere si festeggia la vittoria della "Coppa D'Oro".
Da sin.: Sergio Cattai; Marco Zambolin; Mario Priora; Mario Cane; Roberto Serno; Piero Garlando; Mario Viola; Franco Sumini; Eugenio Campese.**

IL NUOVO BOCCIODROMO





1984 le schede votate sono 176. Franco Filippi ottiene 135 preferenze, Eugenio Campese 125, Francesco Fontana 117, Luigi Olivieri 114, Aldo Filapelli 105, ecc. Il Direttivo conferma alla presidenza il prudente Franco Filippi. Con incarichi diversi, la sua militanza nel sodalizio sarà tra le più longeve; condito di garbo, senza mai proferire una parola fuori dello spartito, resterà presidente sino al 1989. Alla vice presidenza è investito Aldo Filapelli ed alla segreteria Francesco Fontana, d'altrettanta lunga militanza e importante figura di riferimento dell'organismo, sempre pronto a rappresentare nuove aspirazioni e a dare tono alla società, sicuro dell'ascendente che esercita su tutti, senza alterigia. Nel 1985, si stipula una convenzione di 25 anni con il Comune (sarà

CARICHE SOCIALI 1984-1985 (elezioni 25-26 febbraio 1984)

Presidente **Filippi Franco**

Vice Presidente **Filapelli Aldo**

Consiglieri

Campese Eugenio, Fontana Francesco, Olivieri Luigi, Olivieri Giovanni, Boschetto Mario, Priora Mario, Calvi Francesco, Albiero Antonio, Rossi Libero, Alessio Ezio, Torti Pierino.



proprietario del tutto sino ad oggi senza aver mai speso), dove è concesso in uso l'immobile ed il terreno (a suo tempo ceduto dai Brezzi alla Società Immobiliare VIS e infine al Comune in seguito a lottizzazione). Finalmente si può ammirare e usufruire del nuovo e spazioso bocciodromo coperto, dotato di ben quattro giochi: un progresso enorme, un capannone prefabbricato in cemento armato che potrà essere utile per manifestazioni d'ogni tipo. Un salasso aggiuntivo, finanziato mediante un elevato stock di debiti. Progettato nel 1979, i lavori sono ultimati nel 1984.

Ritorna la voglia di nuove sfide. Un risultato di molto "peso" si consegue nel torneo all'Archi di Casale Popolo, competizione a vittoria nei due anni: "La boccia d'Oro". Al primo anno vincono i valenzani Sumini e Viola, al secondo anno sempre i valenzani Cane e Zambolin. Consegnano al Belvedere la preziosa boccia d'oro (supera i 200 grammi) che, per necessità, sarà poi fusa, nel gennaio 1984, ed il ricavato (lire 20.500) utilizzato per l'ampliamento della struttura, ma il sapore dell'impresa resterà sempre sullo sfondo. Cane, Viola, Sumini, Zambolin e Sereno, come riconoscimento, ricevono ognuno dalla società una medaglia d'oro di 40 grammi (giugno 1983).

Questa la graduatoria dei migliori soci classificati nelle gare del 1983; Zambolin 12, Cane 10, Sumini 6, Zanardini 4, Omodeo 4, Cattai 4.

CARICHE SOCIALI 1986-1987 (senza elezioni)

Presidente **Filippi Franco**

Consiglieri

Fontana Francesco, Zacco Cleto, Nuzio Giuseppe, Olivieri Luigi, Goretta Dario, Cane Mario, Vassallo Renzo, Volpi Rino, Cavallero Gian Piero, Cassini Delmo.

Nel 1984, Cane, Cattai, Omodeo, Zambolin 6; Zanardini e Sumini 4. Nel 1985 si classificano al primo e secondo posto nella categoria C, per il Comitato di Alessandria, i soci valenzani Lanzavecchia con punti 33 e Vassallo con punti 31.

Nell'anno 1986 la graduatoria del punteggio totale acquisito dai soci della Belvedere vede al primo posto Cane con punti 17 e $\frac{1}{2}$, seguito da Sumini con 17, Zanardini 16, Cattai 14 e $\frac{1}{2}$, Carandini 11, Vassallo 9, Mometti 8, Prestini e Priora 7.

Nel 1987 gli iscritti federali alle bocce superano la cinquantina, al di sotto di qualche anno prima ma tanti comparandosi ad oggi.

Le elezioni per il biennio 1986-87 non si tengono, si procede solo ad una ricomposizione del direttivo con la conferma di Filippi alla presidenza.



CARICHE SOCIALI 1988-1989 (elezioni 26-27 marzo 1988)

Presidente **Filippi Franco**

Vice Presidente **Vassallo Renzo e Olivieri Giovanni**

Consiglieri

Maroni Roberto, Campese Eugenio, Fontana Francesco, Olivieri Luigi, Favero Lino, Volpi Rino, Cavallero Gian Piero.

Mentre alle elezioni del 26-27 marzo 1988, per il biennio 1988-89, le preferenze verso il Consiglio Direttivo sono: 165 per Filippi, 141 per Moroni, 136 per Fontana, 133 per Campese, 122 per Vassallo. La presidenza è assegnata dal Direttivo a Franco Filippi, la vice presidenza a Renzo Vassallo e a Giovanni Olivieri, la segreteria a Rino Volpi e Francesco Fontana, la cassa a Eugenio Campese e a Gian Piero Cavallero.

La gestione del Bar, con annessi impegni di conduzione del circolo, accusa scontri tra il conduttore Baiardi ed alcuni soci, qualche perplessità sulla gestione era già emersa negli anni precedenti. E' un rapporto forte e struggente, eppure duraturo, ma nel 1989 egli abdica per poi ritornare sui suoi passi l'anno dopo. Resterà ancora per poco.

Senza effettuare elezioni il Consiglio Direttivo designa le cariche per il biennio 1990-91. Presidente, Renzo Vassallo, vice presidenti Luigi Olivieri e Rino Volpi, segretario Carlo Olivieri. Le cariche saranno rinnovate per un altro anno, senza elezioni, nel 1992.

Nel 1990, rispecchiando l'opinione della maggioranza, sono costruite

CARICHE SOCIALI 1990-1991 (senza elezioni)

Presidente **Vassallo Renzo**

Vice Presidente **Olivieri Luigi e Volpi Rino**

Consiglieri

Olivieri Carlo, Filippi Franco, Cavallero Gian Piero, Nuzio Giuseppe, Sereno Roberto, Ghione Evasio, Raselli Dante, Cane Mario, Poggio G. Carlo, Focanti Anna, Bonamici Gianni.

CARICHE SOCIALI 1992

senza elezioni viene confermato il Consiglio 1990-1991



Renzo Vassallo

robuste gradinate nel bocciodromo esterno.

Dopo la presidenza di Renzo Vassallo, nel febbraio 1993 viene indicato nominalmente alla massima carica Mario Cane (legale rappresentante dal 24.3.94 al posto di Filippi), vice Enrico Gaggi e segretario-rappresentante legale Franco Filippi. Scompare l'abituale e diligente barista Felice Baiardi (1992). Nelle votazioni del Direttivo i 233 votanti hanno assegnato a Fontana 191 preferenze, 190 a Filippi, 179 a Cavallero, 169 a Gaggi, 165 a Olivieri L.

Di rumore per il vicinato e di successo per il pubblico, non più troppo giovanile, le serate danzanti estive all'aperto degli anni 70-80 (al sabato sera) con orchestrina locale, anch'essa "matura", e più avanti con diffusione musicale a mezzo congegno elettrico. Quelle al chiuso, nel salone al primo piano, accontentano tutti, onorando altresì le principali ricorrenze. Dal tango argentino alle musiche più popolari; ai tavolini non ci sono ragazze in attesa di inviti galanti e pochi aspettano il ballo della mattonella. Sovrintende il reparto ballo Luigi Olivieri.

In questo circolo è anche possibile trovarsi con gli amici per bere e mangiare qualcosa senza dover impegnare la paga settimanale; per tanti cercando di gioire del tempo che resta.



Mario Cane

Sono ancora anni epici in cui le famiglie in agosto partono per le vacanze, e la città si svuota. Cancelli chiusi, e per i pochi restanti non rimane che la Bocciofila a fornire alcuni servizi, essa resta aperta giorno e sera senza alcuna sospensione.

Ma quanto resta oggi di tutto questo? Sorprendentemente, tutto.

Propedeutico a tutto ciò, è abbastanza evidente che nella vita di un territorio urbano, la presenza di questi club possiede un significato particolarmente gradevole. Non solo perché i personaggi che li frequentano rappresentano tutti i gruppi sociali della città, ma soprattutto perché in



questi luoghi si esalta lo spirito d'aggregazione vicino a momenti di distrazione.

Purtroppo, sprovvisti di bacchetta magica, non poche volte questo circolo sarà vessato da certuni incapaci o buoni a nulla. Ma, generalmente la bocciofila valenzana unisce un po' di tutto e, specialmente, aggrega le vite di persone che si ritrovano qui per pochi minuti o per gran parte della loro giornata e, per qualcuno, per gran parte della loro restante vita. Nascono amicizie che non cessano più, la bocciofila è anche questo: un composto comune. Sono tempi in cui si sviluppa per generazioni, adesso si cresce ognuno per sé, e l'unico collegamento è via internet.

Nonostante i miglioramenti e le innovazioni portate alla struttura si verifica nuovamente un calo nelle presenze e nelle nuove adesioni, con conseguente invecchiamento del corpo sociale e qualche insofferenza verso alcuni giovani frequentatori. Tutto si arrugginisce, si calcifica, si gerontocratizza. Si vive un equilibrio precario, sempre più scivoloso. Tale infelice situazione si protrae sino ai primi anni '90, quando si registrano nuove consistenti partecipazioni.

Molti annunci fatti urtano con la difficoltà di rinvenire i mezzi di finanziamento per realizzarli veramente, il futuro è in ogni modo incerto,

CARICHE SOCIALI 1993-1994 (elezioni 31 gennaio 1993)

Presidente **Cane Mario**

Vice Presidente **Gaggi Enrico**

Consiglieri

Fontana Francesco, Filippi Franco, Cavallero Gian Piero, Olivieri Luigi, Volpi Rino, Zanardini Francesco (Marcolongo Fernanda), Guarnaschelli Massimo, Zini Giancarlo, Ghione Evasio.

quanto i bilanci annuali peggiorati parecchio. Sovente i costi superano i ricavi, i disavanzi sono coperti con le quote degli iscritti. Che ci sia qualche cosa che non va pare evidente, le difficoltà sono ben riassunte da queste cifre: 1985, ricavi 28 milioni, costi 47 milioni; 1988, ricavi 29 milioni, costi 53 milioni; 1990, ricavi 49 milioni, costi 72 milioni. Sembrano redatti dopo aver scolato una bottiglia di grappa.

La specialità sportiva nazionale delle bocce, nel 1991, adotta un nuovo statuto, si fa identificare da un moderno logo (boccia azzurra in movimento con riccioli tricolori) e riprende la denominazione di FIB, Federazione Italiana Bocce.

Nel novembre 1993, anche per la Belvedere viene registrato un nuovo



statuto e nel dicembre 1993 viene stipulata una nuova convenzione con il Comune; l'anno successivo (febbraio 1994) si decide un ulteriore ampliamento ed abbellimento del complesso (operazione definita "costruzione nuova sede"), facendo ancora ricorso a prestiti



La famiglia Calvi

dei soci (a fondo perduto, da restituirsi con interessi o senza).

Alle elezioni del 18-19 marzo 1995 per il nuovo Consiglio Direttivo, le preferenze dei 225 votanti sono così attribuite: Gaggi 153, Cane 128, Filippi 128, Cavallero 125, Gemma 102, Volpi 95, ecc. Il tumultuoso e dinamico Cane, tanto perentorio da sembrare arrogante, viene riconfermato presidente, Filippi alla segreteria, mentre alla vicepresidenza è nominato Luigi Gemma. Il bar è sempre gestito dal valente "Ciscò" (Francesco Calvi) e propria famiglia.

Nel 1996 si abbandona l'affiliazione alla FENALC e ci s'iscrive all'ANCOL (si cambierà poi con lo CSEN), nel salone danze i biliardi hanno ormai occupato la sala da ballo, una scelta che non poteva che creare dissidi, percepita in due modi radicalmente opposti.

Diversi danzatori, generalmente poco disponibili nel contribuire alle spese del ballo, battendo la grancassa hanno manifestato un certo malcontento. Non sono riusciti a condizionare il gruppo demolitore frenando i suoi intenti, alcuni se ne sono andati, altri, arrendendosi, hanno digerito la chiusura (1992) con un'alzata di spalle fra l'abulico e il rassegnato, mentre non poche "mummie egizie", promotori dello

CARICHE SOCIALI 1995-1996 (elezioni 18-19 marzo 1995)

Presidente **Cane Mario**

Vice Presidente **Gemma Luigi**

Consiglieri

Gaggi Enrico, Filippi Franco, Cavallero Gian Piero, Volpi Rino, Amisano Bruno, Marcolongo Fernanda, Guarnaschelli Massimo, Picighello Pietro, Zivian Elio.

CARICHE SOCIALI 1997-1998 (elezioni 16 marzo 1997)

Presidente **Cane Mario**

Vice Presidente **Gaggi Enrico**

Consiglieri

Amisano Bruno, Filippi Franco, Carletti Franco, Santangeletta Rosario, Cavallero Gian Piero, Bellini Roberto, Olivieri Giuseppe, Piceghello Pietro, Guarnaschelli Massimo.

specifico sfratto, sembrano così soddisfatte. Ma il dubbio rimane. Purtroppo, alcuni esponenti dell'associazione sono personaggi vecchio stile, proiettati in un mondo malvagio e nuovo.

Tuttavia, non manca la buona volontà di trovare soluzioni e sono tanti i cuori che battono e le menti che lavorano per questo circolo, orgogliosi per quello che sono riusciti a concretizzare in più di trent'anni. Si danzerà ancora nella sala bar ed all'aperto; in seguito, sempre in misura minore, solo all'aperto, all'interno solamente in alcune speciali occasioni.

Si discute parecchio d'ampliamento della zona bar che tra non molto sarà realizzato. Le quote sociali corrispondono a lire 150 mila per il socio sostenitore, 100 mila per il socio ordinario, 50 mila per il pensionato, le donne e per i giocatori di biliardo.

Le preferenze, alle elezioni del Direttivo del 15-16 marzo 1997, sono così assegnate dai 236 votanti: Cane 155, Gaggi 135, Amisano 111, Filippi 110, Carletti 104, Santangelo 98, Cavallero 96, ecc. Il Direttivo assegna la presidenza nuovamente a Cane, la vice presidenza a Gaggi, la segreteria a Filippi e la cassa a Cavallero.



Gian Piero Cavallero

L'anno 1998 resta funesto per un grave incidente accorso allo stesso presidente Cane mentre stava sorseggiando un bicchiere d'acqua (che sola acqua non era, il gestore sarà condannato) al bar del suo circolo il giorno 15 ottobre 1998. Dopo una lunga via crucis tra ospedali e interventi, morirà il 25 aprile del 1999. Pare una vittima sacrificale, un presidente indomito, guascone quanto basta, sincero. L'evento produce un clima piuttosto teso, di sfiducia e d'incertezza con molti effetti collaterali,

CARICHE SOCIALI 1999-2002 (elezioni 6 marzo 1999)

Presidente **Amisano Bruno**

Vice Presidente **Cavallero Gian Piero**

Consiglieri

Gaggi Enrico, Filippi Franco, Repetto Gian Carlo, Piccghello Pietro, Cassibba Aldo, Corallini Claudio, Santangelo Rosario.

sviluppando, ovviamente, un mare di guai. Le perplessità restano e per il seguito la realtà è assai complessa, mossa e salata.

Viene nuovamente modificato lo statuto a causa delle nuove norme sulle associazioni (9 maggio 1998) ed è ampliata e ristrutturata la sede con una spesa di circa 220 milioni. Come da repertorio, sempre procacciando prestiti.

Nel marzo 1999 le elezioni del Direttivo con 232 votanti danno le seguenti preferenze: Amisano 200, Gaggi 158, Cavallero 114, Filippi 113, Repetto 117, Piccghello 101, Cassiba 90, ecc. Viene scelto quale nuovo presidente Bruno Amisano, verrà ripetutamente rieletto, al suo fianco quale vicepresidente è nominato Gian Piero Cavallero. Formeranno la torda di comando della società-circolo nell'ultimo periodo. La segreteria sarà condotta per un certo lasso di tempo da Gian Carlo Repetto.





Bruno Amisano

Dimostreranno capacità operative ed intellettuali, a volte sofferte tra fedeltà e complicità, talvolta commettendo errori, come succede a qualsiasi appartenente al genere umano, mentre diversi altri staranno sempre sul pero lanciando solo giudizi e sentenze: in senso figurato e in senso reale. Ma, si sa, raglio d'asino non sale in cielo.

Data la sua ampiezza, il bocciodromo è utilizzato per alcune importanti riunioni pugilistiche internazionali e per spettacoli musicali e di cabaret. C'è n'è per tutti i gusti. Il circolo è ormai il più importante centro d'aggregazione sociale di Valenza per i non più giovani. La società è affiliata alle

federazioni Biliardo, Bocce e FENALC.

In questo vituperato Paese, dove una volta era tacitamente stabilito che i genitori allevassero i figli e che i figli aiutassero i genitori anziani, il precetto ormai è che lo Stato debba sostituirsi sia ai genitori sia ai figli: naturalmente non ci riesce. Per fortuna esistono queste realtà associative private che svolgono una serie di funzioni sociali, spesso mozzate dal fato.

Il bilancio della società supera abbondantemente i 150 milioni di lire, molto attivi lo spaccio mensa e i giochi elettronici (sembrano essere la panacea dei problemi economici), abbondanti i giocatori di carte (dove la fa da padrone la scopa all'asso), si è ormai ridotta la partecipazione al gioco delle bocce (sta spegnendosi di solitudine, forse in futuro diventerà pressoché una sorta di folklore), pare sostituito dal gioco del biliardo.

Sono quattro, più avanti diventeranno sei (con i due biliardi acquisiti dalla Madonnina, unitamente a molti new entry nel corpo sociale), in una sala



maestosa sotto ogni forma.

Viene risistemato ed impreziosito tutto il piano seminterrato, perfezionata la sala biliardi al primo piano (prima sala ballo).

I rilucenti biliardi danno vita ad un vero e proprio "movimento del biliardo" con i giocatori più forti del territorio a confrontarsi nella persistente ricerca della perfezione. Si gioca all'italiana, cinque birilli ed alla goriziana, nove birilli, con i punti doppi se realizzati di sponda, con le tre bilie.

Alla prova dei fatti come ben si sa, è dagli anni Settanta, sull'onda del boom economico e del desiderio di imitare l'America, che si assiste alla rinascita e consacrazione di questo fulgido sport.





Adriano Benedetti, Renzo Vassallo, Pietro Piccghello.



Bruno Cusinato, Claudio Corallini, Davide Ghelleri.

Il mitico film “Lo spaccone”, con Paul Newman, ha fatto scoprire a molti questo gioco. Grazie ancora al cinema, il biliardo avrà “l’ultimo canto del cigno”; in Italia Francesco Nuti ne produrrà tre: Io, Chiara e lo Scuro (1982), Casablanca, Casablanca (1985) e Il Signor Quindicipalle (1998).

Nel 2000 viene programmato il primo trofeo di biliardo “Città di Valenza”. Se n’organizzeranno sette (l’ultimo nel 2006), interverranno giocatori con fama superiore alla dimensione nazionale. I partecipanti saranno centinaia, poi entrati nella categoria dell’impossibile o dell’illusione, verrà ceduto il passo al disincanto. Peggio ad una certa indifferenza, ma anche un briciolo di tristezza e a qualche scusa mal trovata. I factotum e curatori di queste grandiose contese sportive sul tavolo verde sono: Claudio Corallini (arbitro e responsabile del settore nella società), coadiuvato da Davide Ghelleri

CARICHE SOCIALI 2003-2006 (elezioni 22-23 marzo 2003)

Presidente **Amisano Bruno**

Vice Presidente **Cavallero Gian Piero**

Consiglieri

Filippi Franco, Gaggi Enrico, Repetto Gian Carlo, Bellotto Fabrizio, Corallini Claudio, Ghelleri Davide, Piccghello Pietro.



2000: Primo Trofeo di Biliardo "Città di Valenza".



2001: Secondo Trofeo di Biliardo "Città di Valenza".

e da Bruno Cusinato (anch'essi arbitri FIBIS). Coordinatore per la società è il vice presidente Gian Piero Cavallero.

Alla Bocciofila Belvedere a questo punto si cammina all'opposto degli organismi pubblici sociali che esternano tanti annunci e pochi fatti.



2001: Secondo Trofeo di Biliardo "Città di Valenza".



2001: Secondo Trofeo di Biliardo "Città di Valenza".



2002: Terzo Trofeo di biliardo "Città di Valenza".



2002: cena nel bocciodromo Belvedere con spettacolo di cabaret.



Tra le tante esibizioni dei più quotati giocatori, ricordiamo i vincitori nelle varie edizioni del trofeo: 2000, Gabrio Volante – 2001, 2002, 2005, David Martinelli – 2003, Crocifisso Maggio – 2004, Riccardo Belluta – 2006, Rocco Summa, ed altri quali Diomajuta, Zito, Masini, Cioffi, Sala, Cifalà, Mannone, Gomez, Rosanna, celeberrimi e maggiormente titolati nell'ambito di questa nobile disciplina la quale richiede un grande impegno fisico ed un'abbondante conoscenza.





Il rendiconto finanziario del 2000 presenta entrate per 125 milioni ed uscite per 171, con un disavanzo di 46 milioni, mentre nel 2001 entrate ed uscite pareggiano a 185 milioni di lire.

Nel dicembre 2004, la società varia il vestito normativo, modifica il suo statuto e cambia la denominazione sociale: Associazione Dilettantistica Società Bocciofila Belvedere.



Gara ad Alluvioni Cambiò - Grava





CITTA' DI VALENZA Federazione Italiana Billardo Sportivo C.S.B. BELVEDERE
 Nulla osta n° 03/2001

"2° Trofeo Citta' di Valenza"

7 / 14 Aprile 2001

Gara interregionale di biliardo a 5 birilli—Riservata a 128 giocatori. Master, Nazionali e 1° categoria provenienti da Piemonte e Valle d'Aosta, con invito a Lombardia e Liguria.

Svolgimento gara : al meglio delle 3 partite ai 60 punti su 4 biliardi **MARI**.

Direttore di gara : Sig. Diego ARCHERO.
 Responsabili gara : Sig. Claudio CORALLINI
 Donato PAGOTTO

Vige Regolamento F.I.B.S.

Quota di iscrizione £. 50.000 — Le iscrizioni dovranno pervenire tramite Fax al n° 0131/924091 entro **Sabato 31.03.2001**. Sorteggio alle ore 21.00.

ORARIO INIZIO GARE : Sabato e Domenica alle ore 14.30 — Lunedì - Venerdì ore 20.45
 Finali : Sabato 14 Aprile con inizio alle ore 14.30

1° Premio : Buono Valore £. 2.000.000 + Trofeo Citta' di Valenza
2° Premio : B. V. £. 1.000.000 + coppa
3° 4° Premio : B. V. £. 500.000 + coppa
5° 8° Premio : B. V. £. 350.000 + coppa
9° 16° Premio : B. V. £. 300.000 + coppa

Per ulteriori informazioni :
 C. S. B. "Belvedere" - Via Michelangelo—15048 Valenza
 ☎ 0131/924091—Sig. Claudio Corallini 0347/4119663



Qui si prosegue sovente ad obbedire alle vecchie regole di decoro, passate di moda; si guarda avanti ben piantati nel passato, con qualche scusa mal trovata, con momenti di tristezza per molti addii nobili e per altri che sembrano uno scherzo del destino: i soci sono quasi un migliaio.

Ma c'è di più: in questi anni si estende l'area ingresso bar, si

realizza una sala palestra-tavernetta, si allarga la cucina e si edifica una sala ristorazione, si crea una sala per fumatori, con servizi all'avanguardia





Gian Carlo Repetto

e con qualche ardita iniziativa (gestita più di tutto con la logica della rendita e pregiudicando alcuni aspetti associativi).

La sala biliardi è stata ampliata e sono stati aggiunti due biliardi (in totale sono diventati sei). Tuttavia, con l'avvento dei giochi elettronici per intrattenimento, il cerchio si andrà sempre più



restringendo e la sala biliardo non avrà più quel senso di sacrale, con quel silenzio interrotto solo dai colpi fra le biglie o dal fruscio dei birilli in caduta per dar campo alle musicchette provenienti dai videogiochi della sala inferiore; il problema, purtroppo attuale e ancora all'ordine del giorno, è l'eliminazione dei biliardi (due di essi sono già spariti nel 2012), visto che i

CARICHE SOCIALI 2007-2009 (elezioni 10-11-12 febbraio 2007)

Presidente **Amisano Bruno**

Vice Presidente **Cavallero Gian Piero**

Consiglieri

Filippi Franco, Cusinato Bruno, Zivian Elio, Corallini Claudio, Simonelli Gian Piero, Carella Dario, Piccghello Piero.



Andresa Rodriguez con Ermano Bellone

giocatori si sono già eliminati da soli.

Il biliardo diventerà, in questi ultimi anni, un mobile ingombrante e poco remunerativo, quindi ben presto da quasi tutti i bar sarà sacrificato per dar spazio a altro. Non sarà così alla Bocciofila Belvedere.

Parallelamente al biliardo, anche il gioco delle carte (scopa all'asso la più giocata), da sempre in gran voga tra i meno giovani, comincia la sua parabola calante, anche a causa della scomparsa di molti che lo praticavano.

E' ormai chiaro che il circolo non è affatto nuovo a percorrere sentieri attuali e impervi con esperienze che suscitano, allo stesso tempo,

Parallelamente al biliardo, anche il gioco delle carte



2010, scuola estiva di bocce al Belvedere. Tullio Prestini ed i suoi giovanissimi allievi.



2011: gruppo corso bocce.



2011: gruppo corso bocce.

CARICHE SOCIALI 2010-2013 (elezioni 13 febbraio 2010)

Presidente **Amisano Bruno**

Vice Presidente **Leoncini Adriano**

Consiglieri

**Cusinato Bruno, Cavallero Gian Piero, Simonelli Gian Piero,
Carrettin Almerino, Prestini Tullio.**

entusiasmo e sconforto.

Il principale successo del locale sta nel bar-ristorante. Di molto peso e decisivo, è il gestore Giuseppe Arfini che, con spiccata esuberanza, interagisce insieme alla propria famiglia (Arfini); terminerà la sua lunga collaborazione dopo circa otto anni di sforzo, nel marzo 2007.

Dopo le elezioni del febbraio 2007 e la conferma di Amisano alla presidenza e di Cavallero quale vice, la segreteria ritorna al veterano Filippi. I bilanci sono sempre più elevati, i responsabili del circolo non hanno pace, ogni



Settembre 2011: premiazione partecipanti corso estivo bocce.



2011: un gruppo di soci fedeli.



Carlo Longo

anno sfornano miglione e nuovi acquisti, malgrado le condizioni finanziarie stiano costantemente peggiorando negli ultimi tempi e una certa crisi di crescita.

Lo spregiudicato e solerte Amisano agisce baldanzoso, quasi spavaldo, con il talento degli affari e con l'età che lo nobilita, senza che questo debba necessariamente essere considerato un abuso dispotico. Purtroppo, è per di più attorniato da stoccafissi congelati e, come il solito, dall'indifferenza e nulla facenza dei più. E' un discorso tra sordi e ciechi quello imbastito con i soci.

Difficile, quasi impossibile,



Daniele Poggio e papà Roberto



Estate 2012: due gruppi del corso estivo bocce.





Estate 2012, corso di bocce.





19 aprile 2012. I tre giocatori valenzani, soci da sempre della Società Bocciofila Belvedere, con un totale considerevole di anni: 274. Da sinistra, Eugenio Campese (nato il 14-04-1920), Gino Costa (nato il 26-07-1921), Aristide Capuzzo (nato il 01-09-1921).

combattere lo scetticismo dominante, composto da flebili mugugni e finte minacce, ma nessuna iniziativa.

Lo statuto della società, che in alcuni punti non piace troppo, viene necessariamente cambiato nel novembre del 2008, per rispettare alcune nuove norme in vigore.

Il 13 febbraio 2010 si tengono le elezioni che, a seguito del nuovo statuto, eleggeranno il presidente e il direttivo per un quadriennio. I votanti sono 175, Bruno Amisano rimane presidente con 129 preferenze, alla vice presidenza viene eletto Adriano Leoncini con 87 preferenze, Cusinato 75, Cavallero 71, Simonelli 67, ecc. Alla segreteria sono assegnati Cavallero, Guasco ed Emanuelli.

Questa struttura associativa ricreativa, luogo di ritrovo e socializzazione, con un impianto che pare impostato per resistere al soffocamento generale, però, nel 2012, patisce un accurato accertamento fiscale-contributivo seguito da provvedimenti inibenti (anche un tantino esagerati) che costringono l'allucinata dirigenza a cambiare le carte in tavola e a modificare l'allestimento dei servizi (i vecchi baristi restano dietro il bancone come pietrificati), spegnendo tutta la lucentezza e spavalderia di



Estate 2012: gruppo corso bocce.



Estate 2013: gruppo corso bocce.





2013: scuola di danza.



questo locale.

Episodi surreali, sconvolgenti, mai si sarebbe immaginato di assistere ad una simile veemenza, tanto che non pochi valenzani sono scoppiati a ridere per la “gigantesca” sensibilità civica dimostrata. Vien fatto quasi di domandarsi: la Bocciofila Belvedere era una realtà vera e propria, oppure era qualcosa di falso, una specie di protoplasma?

Dopo la mazzata, lo sdegno e qualche brutta figura, meglio dare un visibile segnale di cambiamento; la festa è finita, ammesso che non sia mai cominciata. Scompare la ristorazione e per un certo periodo il servizio bar; l'accesso al circolo viene strettamente riservato ai soli soci. Le implicazioni negative sono di vasta portata, difficile trovare un coperchio a siffatto pentolone bollente che meriterebbe l'attenzione di un idoneo giurista o, in alternativa, di uno psichiatra. Il guaio è che questa diagnosi è difficilmente conciliabile con quanto contestato e ne è il perfetto paradigma.

Da queste vicende burrascose nascono due atteggiamenti, uno per affinità, l'altro per contrasto. In altri termini, da una parte sorge la volontà di proseguire con il diritto di reagire e dall'altra quella di un rapido dietrofront ed abbandonare tutto alle dimissioni e alla disintegrazione. Siamo sull'orlo del baratro, le vicissitudini stanno per portare il circolo “del male” alla chiusura; non c'è mai stato così tanto distacco tra la dirigenza e



**12 giugno 2013, gruppo burraco: da sinistra,
Maria Italiano, Gian Piero Cavallero, Marco Alba, Almerino Carrettin.**



12 giugno 2013: da sinistra, Giuseppe Nuzio, Rosetta Savuto, Adriano Benedetti, Luigi Gemma.

i soci. Tuttavia, in questi sciagurati giorni, grazie a pochi “umili e audaci” percossi da un sussulto di orgoglio e poco disposti ad accettare il tutto in modo passivo, la “baracca” rimane in piedi, riconquistando in breve la fiducia dei consociati e, soprattutto, inducendo i pavidetti a prendere coscienza dell’oggettività: tutti risolti a combattere contro certi asfissianti antisociali (per non dire diabolici, o come diavolo li volete chiamare). Sono di parte? Forse.

Le reazioni a caldo sono sempre ambigue, perché smentire non serve a niente, tuttavia, una porta si chiude, ma un portone si apre; inizia una road map stringente di ricostruzione, si deve intervenire col bisturi, non con la zappa, ed i frutti non si fanno attendere, rimettendo in moto l’attitudine a vivere e rinnovarsi. Se non addirittura, mutare. Le condizioni perché ciò si realizzi sono molte e difficili, sia nel costume che nei comportamenti ineccepibili (almeno in apparenza).

Per passare da caos all’ordine servono pazienza e costanza, occorrono nuove intuizioni, più fantasia e ricette mai usate. Ma tant’è che le sorprese sono più d’una. Con le esitazioni che accompagnano le innovazioni, nel 2013 si aprono nuove attività che si prendono quasi tutta la scena, quali i



tornei di burraco, ed accedono all'associazione molte giovanissime socie che sgambettano nei corsi di danza classica e moderna (attività destinata alle più piccole). Quasi un sortilegio.

La danza è la madre delle arti ed è antica come il mondo, siccome fin dall'inizio ha accompagnato gli esseri umani e gli eventi della loro vita. Ormai è diventata un'arte cosmopolita con tanti modi di esprimerla: la danza classica quella contemporanea, il teatro danza e tante altre forme d'esibizione. Indubbiamente ha compiuto una lunga strada prima di pervenire a questa posizione, ma è rimasta la forma d'espressione più incontaminata dell'uomo e si è trasformata ed impreziosita grazie alla passione, all'esercizio, e affidata a noi da parte di tanti interpreti che ne hanno fatto la storia.

Il gioco del burraco (figlio illegittimo della canasta e del bridge), dagli anni Novanta, ha conosciuto una diffusione





Estate 2013: gruppi corso bocce.





2014: torneo burraco.

senza sosta, grazie alla sua immediatezza. Si è diffuso nei circoli ed è entrato nella vita degli italiani. Inizialmente praticato dalle signore che hanno coltivato questo passatempo nei salotti, ora è alla portata di tutti. Nessun gioco in passato è riuscito ad appassionare ed aggregare un numero così consistente di patiti. La semplicità delle regole, l'opportunità per tutti di cogliere la vincita, la legittima combinazione tra fortuna e bravura ne hanno decretato un velocissimo successo concedendo a questo circolo, così come a moltissimi altri in tutto il Paese, di prenderne parte. Oggi è una realtà affermata e diffusa in ciascun Comune d'Italia. Infatti, non vi è città in cui non sia sorto almeno un circolo o associazione di burraco.

Cavalcando quest'appagante novità, ed allo stesso tempo rafforzando quel piacere di aggregarsi, si vivono ore di serenità insieme che da sempre vuole essere la caratteristica principale di questo circolo ricreativo. E ciò vale poiché noi, singolarmente capaci di miserie e nobiltà, solo insieme diventiamo qualcosa di originale e completo.

Recentemente anche nelle bocce si è aperto un centro di avviamento per baby ma è dal 2010 che il buon Prestini tiene una scuola bocce estiva per

bambini. Mentre combattono ancora in trincea alcuni blasonati membri, un poco appassiti, quali: Benedetti, Nuzio, Savuto, Castellaro L., Gemma ed altri.

Non c'è però dono migliore per la dirigenza di vedere questi giovanissimi avvicinarsi alle bocce, nel luogo in cui avranno l'opportunità di scoprire nella sua completezza un mondo nuovo, pronto ad accoglierli con affetto e amicizia, e chissà che, conclusa l'ultima gara di scuola sportiva



Estate 2014, gruppi corso bocce.



boccistica molti di loro non avvertano il desiderio di addentrarsi come protagonisti, accostandosi alla pratica di questo sport oggi poco attuale, ma con un cuore antichissimo.

Il Circolo si propone perciò di svolgere attività didattica verso le giovani generazioni nel settore ludico-sportivo (bocce e danza), privilegiando l'attività formativa e amatoriale piuttosto che quella agonistica. Conciliando la presenza di giovanissimi e anziani per il bene di tutti, mirando le strategie da mettere in campo.

In questo luogo si offrono ai soci i servizi sociali legati al tempo libero, nonché si promuovono e sviluppano tutte quelle iniziative di carattere ricreativo, culturale e sportivo per un omnicomprensivo miglioramento sociale. Pur fra le sue luci e ombre,



Formazione A.D.S. Bocciofila Belvedere. Da sinistra, in alto: Rosetta Savuto, Tullio Prestini, Luigi Castellaro, Giovanni Abbruscato, Pasquale Devito, Roberto Cattaneo, Mario Sclocchi. Sotto: Roberto Poggio, Giuseppe Nuzio, Daniele Poggio, Luciano Marin, Evasio Ghione.

la Bocciofila Belvedere mette a disposizione dei soci molti servizi legati al tempo libero e sviluppa parecchie proposte di natura dilettevole. A tale scopo, si avvale anche d'iniziative promosse da altre associazioni od enti che possano favorire il conseguimento di tali scopi, ed altri ingredienti meno gioiosi.

Si punta sulla crescita, faticando non poco tra un individualismo che fa rima con egoismo, con spese in aumento e proventi in flessione, ed è nuovamente un successo, simbolo dell'impegno a volare alto, altrimenti ci si sfracella. Forse siamo folli, per di più in cerca di fracassarci.

Le attività socio-ricreative che da tempo vengono offerte ai soci, unite a quelle più recenti di carattere ludico-sportive, hanno sempre determinato indirizzi, punti di riferimento e di confronto con gli altri. L'agonismo presente, che si sviluppa sovente nel gioco, qui è praticato in modo sano e non esasperato; una competitività che non mortifica ma anzi esalta la validità dei giocatori. Nel corso degli anni la Bocciofila ha sempre cercato di sfuggire in tutti i modi dall'abbraccio della politica.



Purtroppo, contagiati ad arte anche da alcuni untori parassiti, pronti a brindare al fallimento e a contraddirsi nel giro di due frasi, in quest'ultimo periodo, questo circolo deve combattere anche contro certi rappresentanti pubblici inadeguati, alcuni molto innamorati dello specchio mediatico, i quali, con aria insipiente e bizzarra, hanno più volte punto il circolo berciando sciocchezze senza fare una piega, sottovalutando l'opera svolta da questo autosufficiente ente non profit in ambito sociale, sportivo, ricreativo e culturale, dove prestano la loro opera in forma volontaria, a titolo assolutamente gratuito, molti associati valenzani. Ma non è tutto,

perché questo attrezzato e maltrattato club, edificato e arredato completamente dai suoi soci e, viceversa per colmo di ironia, di proprietà comunale (sia detto per inciso), rimane rivolto in buona parte ad anziani valenzani (come è sempre stato e come pensa un diffuso senso comune), in genere pensionati (quelli che avevano creduto in un'idea e poi hanno





visto il mondo capovolgarsi), i quali per “qualcuno” sono dei privilegiati poiché, dopo una vita di lavoro, hanno la pensione e la Bocciofila Belvedere, quando ci sono robuste panchine nei giardini pubblici e se proprio fa troppo caldo o freddo c’è la COOP o l’Esselunga.

Questi commedianti ci rintronano con un gran “blabla” di sostegno verso questa fascia sociale ma in realtà ne sono diabolicamente antitetici, evidentemente per certuni la vecchiaia è considerata un’infamia. Ormai, indicati come morituri o esemplari fuggiti da Jurassic Park, nuovo bersaglio di un certo risentimento collettivo, i nostri associati vivono tra le lusinghe dei malevoli e trattati un pochino da mentecatti, senza comprendere completamente la spietatezza della manipolazione.

In fin dei conti, si continua a commettere errori peggiori di quelli che si intende correggere. E’ un classico, soprattutto per noi costretti a difendere, con le sole parole, l’associazionismo e il volontariato.

Mi fermo qui per senso di misericordia.

Il 12 aprile 2014 si rinnova la Presidenza ed il Consiglio Direttivo e le novità sono rilevanti (nemesi o ironia, chissà). Tutti i soci sono elettori ed eleggibili, come previsto dalle norme in vigore. Votano ben 166 soci (voti validi 154) su più di 300 tesserati aventi diritto (i minori non votano). Dureranno in carica per i prossimi quattro anni (dal 1-5-2014 al 30-4-2018).



A suffragio diretto dei soci, è eletto presidente il prof. Pier Giorgio Maggiora (una sorta di vocazione nichilista del sottoscritto, che non vorrebbe però passare alla storia come ultimo presidente) e, a sei preferenze per votante, il Consiglio Direttivo. Il quale sarà composto da Luciano Casarin (nominato Vice Presidente), Tullio Prestini (delegato all'attività Bocce), Alessandro Fortin, Almerino Carrettin, Gian Piero Cavallero (delegato alla segreteria) e Pesce Cesare (preposto del bar-cucina). Tutti determinati a portare a termine i progetti dell'associazione e gli altri che tengono nel cuore, perché noi siamo composti di tante cose. Oltre all'entusiasmo e alla caparbità dei fidati dirigenti, sfarfallanti come se avessero davanti l'eternità, sono diversi i soci collaboratori volontari che piloteranno l'associazione in ogni settore, eseguendo con decisione le più svariate funzioni (Bellone, Prestini, Fasolo, Porta, Italiano, Ceriani, Damato, Nuzio, Poggio, Mazza, Korobeinikova, Da Rioli, ecc.). Sono abituati a vivere a certi ritmi, senza agitarsi e senza presunzione, per non essere travolti da ostruzionismi e resistenze di ogni tipo, il che aiuta. Sono

CARICHE SOCIALI 2014-2018 (elezioni 11-12 aprile 2014)

Presidente **Maggiora Pier Giorgio**

Vice Presidente **Casarin Luciano**

Consiglieri

Prestini Tullio, Fortin Alessandro, Carrettin Almerino, Cavallero Gian Piero, Pesce Cesare.

affascinati dalla vita di questo pezzo di Valenza avvenente e tormentato, come da un mito o da un sogno, nonostante il lavoro non finisca mai.



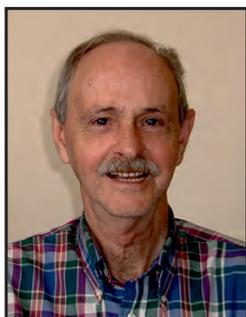
Pier Giorgio Maggiora



Luciano Casarin



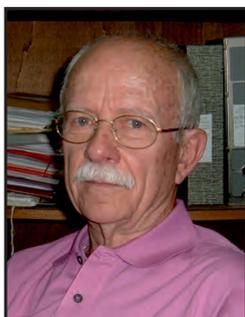
Gian Piero Cavallero



Tullio Prestini



Alessandro Fortin



Almerino Carrettin



Cesarino Pesce

Da diversi anni, l'Associazione Dilettantistica Società Bocciofila Belvedere ha messo a disposizione dei valenzani giochi di bocce, biliardi moderni, servizio bar con gradevole dehors all'aperto, mensa ristoro, grandi schermi TV, tanti giochi elettronici e infine palestre per giovanissime bimbe avviate alla danza, saloni per tornei di burraco e bridge, ecc. Per questo l'organizzazione comprende diverse sezioni: bocce, danza, biliardo, burraco, giochi vari-TV-ristoro. Risulta aderente a FIB, FIBIS, FIBUR, CSEN.

Il circolo, grazie al lavoro gratuito e volontario dei propri soci, si propone costantemente di creare eventi che consentano l'impiego del tempo libero in attività a sfondo sociale, sportivo e ricreativo. Insomma, gira e rigira, fra passione e indifferenza, fra ardore e apatia, in mezzo agli attacchi continui d'immoti guardoni, il vanto più grande resta, in ogni caso, quello di aver dotato Valenza di una struttura utile e diversa dal panorama squallido che ormai ci circonda, un'istituzione sociale pronta ad accogliere con amicizia e simpatia i nostri concittadini, facendoli sentire ad agio in siffatto habitat. Il risultato è sotto gli occhi di qualunque persona li tenga aperti. Questi luoghi ordinati di ritrovo non crescono per magia né a titolo dimostrativo né per invocazione.

Ne è passata di acqua sotto i ponti dal 1953, quando, tra spavalderia e coraggio, quei pochi appassionati di



11 luglio 2014: saggio fine corso.





14 settembre 2014: fiera del Bumpat.



23 novembre 2014 Teatro Besostri di Mede. Le giovani danzatrici della ADS Bocciofila Belvedere al Concorso di Danza "Ballando sotto la Poggia". Da sinistra: Martina Raselli, Eleonora Arfini, Marta Carli, Chiara Guerci, Giulia Sajeva, Michela Piccinini, Martina Orsi.

bocce costruirono la baracca sede della Bocciofila Belvedere, ma, anche se col tempo si sa, tutto si confonde, ciò che quest'associazione trasmette è sempre lo stesso clima, anche ora che gli iscritti sono tanti e le discipline diverse.

Perché alla fine la Bocciofila è la Bocciofila e non cambia nulla: approssimativamente salvi dalla crisi e dal contesto economico vigente.

Un ambiente dove la persona vale per ciò che è e non per i risultati che ottiene. Per molti che hanno realmente bisogno e non riescono a farsi sentire, un luogo d'aggregazione, di promozione e diffusione sportiva, che è anche un'esigenza cruciale per dare svago ed emozioni. Questo circolo, accogliente,



**15 novembre 2014.
Premiazione dei migliori giocatori di bocce dell'annata.
Da sinistra: Massimo Guarnaschelli, Adriano Benedetti
e il presidente della Bocciofila prof. Maggiore.**



8 dicembre 2014
I soci fedelissimi durante la gara di bocce,
con spuntino alla vecchia maniera.



8 dicembre 2014, Torneo Federale di Burraco



saldo e durevole, ha altresì svolto finora un'importante funzione umana e, grazie al cielo, collettiva, senza differenze sociali: un vanto per la nostra città.

Probabilmente un lusso, di questi tempi, sotto gli occhi di tutti, una botta di vita che si ripete tutti i giorni da anni (o decenni), nonostante la conclamata mancanza di soldi per sostenere certi propositi, che in futuro questa città in declino non potrebbe potersi permettere, o, per meglio dire, essere costretta a





adattarsi ai tempi. E allora, sotto a chi tocca, speriamo. Chissà!
Analogie banali o avvincenti, ma anche avviliti per noi ben avviati nel viale del tramonto (perché più si invecchia, più i pensieri riescono a trasportarci indietro nel tempo). Un addio ad una certa stagione della vita con un velo di malinconia, quasi un nostalgico amarcord, perché il finale di un racconto indica in un modo o nell'altro il tormento su quanto si è scritto, e poi il passato non si cancella né si spezza pure nel suo impudico immaginare.

Storia della Bocciofila Belvedere di Valenza



Questa è la breve storia di un sodalizio, tra i più vecchi di questa città, un esercizio di memoria storica sul passatempo e sul divertimento locale. Nel 1936 un manipolo di valenzani, accomunati dalla passione per quest'antico gioco popolare – pare si praticasse già nel 7.000 a.C. in Turchia – dà vita alla Bocciofila Valenzana. La sede è nella trattoria Rigone in piazza Italia (oggi Gramsci).

Poco tempo dopo il gruppo sportivo si trasferisce in regione Belvedere (una zona in direzione di Alessandria), presso l'osteria-trattoria di Libero Garavelli (Cagécu), palestra di esibizione per i professionisti del gomito alzato e culla per i neofiti del mezzo litro. I due campi di gioco si trovano di fronte al locale tra corso Matteotti e via Camasio. Il principale promotore è il presidente del sodalizio sportivo Giuseppe Lora. Vale la pena ricordare che in questi anni il gioco delle bocce è il passatempo preferito di parecchi valenzani e viene praticato ovunque vi sia uno spazio adatto (strade, piazze, ecc.). A ottobre i campi, tutti all'aperto, vengono chiusi fino alla primavera e incomincia il secondo sport ufficiale: la scopa e la briscola. Sono momenti oggi sepolti nella memoria.

A offuscare l'orizzonte arriva la guerra. Durante il periodo bellico, questo sport rallenta per qualche tempo anche nella nostra città, ma, sfidando il disincanto cinico del tempo, non si gelano completamente gli entusiasmi, così, dopo tanta sofferenza, alla fine del conflitto l'attività bocciofila riprende con vigore e qualità in via Trieste, al Circolo Enal (casa Balbi), luogo colorato e vivace di divertimento. Ben presto, a causa polemiche e di bisticci, avviene una divisione all'interno della compagine della Bocciofila: una parte di questi praticanti ritorna alla trattoria Rigone in piazza Gramsci e un'altra rimpatria alla trattoria Belvedere di Garavelli. Che si tratti di una decisione sciocca non è difficile da intendere.



1944. Da sinistra. Sopra: Francesco Accatino, Armando Bosco, Carlo Baroso, Conconi. Sotto: Giovanni Brunoldi, Giuseppe Pellizzari, Giuseppe Golin, Simone Ottonelli

I primi, coordinati in modo competente e irreprensibile da Giovanni Brunoldi, si attribuiscono il nome di Bocciofila Valenzana; i secondi, guidati dai fratelli Saracco, dai fratelli Olivieri, da Miraglio, Pellizzari, Cavallero e altri, formano un'associazione sportiva denominata Fr.lli Saracco e più avanti Società Bocciofila Belvedere. Entrambe, ancora prive di una vera e propria sede, avocano a sé, in maniera plateale, prerogative di rappresentanza cittadina, creando crepe sempre più profonde. Oggi sembrano dettagli secondari, ma allora erano sostanziali.

Nel 1953 questi ultimi, su un arido spiazzo di terra di proprietà di Giovanni Brezzi, in regione Noce – punto dove si svilupperà l'odierna sede – trasformando le intenzioni in realtà, edificano una baracca in muratura composta da una camera di circa trenta metri quadri, con una cantina sottostante, che funziona

da bar e da sala di gioco a carte (condotto a turno dai vari soci). All'esterno ci sono otto campi di bocce.

La base sociale è costituita da gente laboriosa, piena di vita e di saggezza, con un granitico attaccamento alla buona tavola, una religiosa devozione per il vino e un grande amore e una grande fedeltà per il tabacco, oggi considerati vizi malvagi.

È il momento in cui questa società sportiva prende la sua forma definitiva: il gruppo della Bocciofila Valenzana getta la spugna e si unisce a questo sodalizio. Al momento i soci sono una settantina (quasi tutti appassionati di bocce) e alla presidenza c'è sempre Giuseppe Lora, una persona saggia, un socio fondatore anteguerra.

In quest'epoca (dal 1950 al 1960) piena di slancio e d'energia, questo centro sportivo diventa uno straordinario connettore sociale, un passatempo in amicizia e in allegria congiunto a una buona degustazione. Negli anni Sessanta si registra un forte incremento di attività e un vastissimo interesse generale; in poco tempo, tuttavia, l'impianto sportivo si dimostra insufficiente per i confronti sportivi di un certo livello, seppure i suoi tesserati ottengano risultati straordinari nelle varie competizioni.

La domenica tutti i campi di gioco sono gremiti, tra schiamazzi e bestemmie; è un diletto guardare i giocatori mandare la boccia a carezzare il pallino dopo aver bevuto diversi bicchieri di vino.

Duri come querce e in posizioni di prevalenza, il presidente Brunoldi, il segretario Fontana e il direttore sportivo Garlando conducono la società sportiva. È opportuno ricordare alcuni giocatori di bocce che si sono alternati in questi anni e che hanno contribuito ad accrescere la reputazione del sodalizio: Alerici, Bottino, Dacquino, Drago, Merlone, Rogna e Viola.

Alla fine degli anni Sessanta, a sostituzione della vecchia baracca, viene collocato un prefabbricato nel cortile del centro sportivo; intorno a esso ci sono diversi campi da gioco, che presto diventeranno sedici. Nei periodi freddi il locale, funzionante da sede e da bar-spaccio, è riscaldato con una stufa, prima a legna e poi a gasolio, che caccia quasi più fumo che calore.

Grazie all'opera dei soci più in forza, guidati dall'esperto edile Mario Boschetto, accanto al fabbricato che funge da bar per l'occasione ampliato e migliorato, si costruisce un primo bocciodromo coperto, composto da due giochi, che permette di esercitare l'attività sportivo-ricreativa anche durante il cattivo tempo.

Mentre il terrorismo si affaccia nel paese, la vita granitica della Bocciofila Belvedere trascorre tra giorni belli e altri meno belli, ma con due costanti: l'amore dei soci per la loro seconda casa e l'impegno profuso in essa. Uno stile di vita. Molti pensionati vivono costantemente al circolo; parecchi di loro, praticanti, curiosi o "consulenti tecnici" ai bordi dei campi di bocce si saziano con panini al gorgonzola o al salame accompagnati da almeno mezzo litro di vino.

Nel frattempo, con diligenza ed equilibrio, diversi giocatori locali di bocce vengono alla ribalta e si ottengono rilevanti risultati sportivi durante eventi agonistici ragguardevoli.



Anni '70. Da sinistra, in piedi: Nalesso, Toninello, Cane, Nano, Garlando, Bonzano, Bottino, Raiteri, Orsi, Roncari, Campese, Nano O., Malvezzi.

Nel 1970 la Società Bocciofila Belvedere di Valenza vince il campionato italiano a quadrette, categoria C, con Michelino Bottino, Luigi Castellaro, Ottavio Nalesso e Ottavio Toninello: una squadra che ha fatto dello spirito di gruppo l'arma vincente.

Dal dopoguerra alla presidenza della società sportiva, anche circolo ricreativo, mettendoci non solo la faccia, si sono dati il cambio Giuseppe Lora, Luigi Ferraris, Luigi Garlando, Giovanni Brunoldi, Corrado Ayme, Elio Stanchi, Piero Garlando, Matteo Dacquino, Aldo Filapelli e Luigi Bonzano. Tutti personaggi laboriosi e solleciti.

Negli anni alla gestione del bar si sono avvicendati, con qualche defezione critica, vari affiliati: Mazza, Rogna, Boschetto, Frasson, Mariotto e altri. Certo è che ormai alla Belvedere non si gioca solo a bocce, ma si gioca anche a carte, si danza, si assiste a spettacoli, ci si sente a casa divertendosi.

Nel 1981, sotto la presidenza di Rino Barcaro, una specie di Cincinnato, si realizza una nuova sede, ampliando e rendendo più attraente la precedente, e ben presto si costruisce con fervore un nuovo bocciodromo coperto. In buona parte i lavori sono eseguiti dai soci, che mettono a disposizione le loro capacità professionali, il loro sacrificio e le loro passioni. In confronto ad alcuni di loro Stakanov era un fannullone.

A causa di una situazione alterata e quasi sfuggita di mano, nel marzo del 1982 c'è un nuovo cambio di guardia ai vertici della società: il consiglio direttivo nomina presidente Mario Priora. La quota annuale dell'iscritto è di 80.000 lire per il socio normale e 40.000 per il socio pensionato: i soci sono più di 200. . Le entrate annuali del circolo corrispondono a circa 30 milioni di lire (7 provengono dalle quote annuali, 6 dal bocciodromo, 4 dalle quote ballo, 11 da apporti vari, 3 dall'affitto del bar). Le serate danzanti settimanali sono diventate importanti, quasi riservate a un pubblico di non più giovani ma ugualmente energico.

In un quadro sempre confuso, nel febbraio del 1984, il direttivo sceglie alla presidenza – carica tenuta sino al 1990 senza elezioni – il segretario Franco Filippi. Nel 1985 la Bocciofila stipula una prima convenzione di 25 anni con il Comune con la quale il terreno è concesso in uso; questo viene prima ceduto dai Brezzi alla Società Immobiliare VIS e poi, in seguito alla lottizzazione, finisce nelle mani del Comune, che ne mantiene la proprietà fino a oggi senza aver mai speso nulla.

Dopo molti interventi e con buona pace di tutti, finalmente si può ammirare un centro sportivo all'avanguardia e usufruire del nuovo e spazioso bocciodromo coperto, dotato di ben quattro giochi. Il cammino è stato tutt'altro che semplice, un progresso enorme che ha permesso di realizzare un capannone prefabbricato in cemento armato che potrà essere utilizzato per manifestazioni d'ogni tipo e un salasso aggiuntivo, finanziato con un elevato stock di debiti. Progettati nel 1979, i lavori del bocciodromo sono ultimati nel 1984. Nel 1990 vengono costruite robuste gradinate in quello esterno.

Il Consiglio Direttivo designa Renzo Vassallo presidente del biennio 1990-91, Nel 1992 tutte le cariche sono rinnovate per

un altro anno (sempre senza elezioni) e nel febbraio del 1993 Mario Cane viene deputato nominalmente alla massima carica; sarà rappresentante legale al posto di Filippi solo dal 24/3/1994.

Le serate danzanti estive all'aperto degli anni Settanta e Ottanta (sabato sera) offrono fragore e incanto agli habitués, non più arzilli; esse sono supportate da un'orchestrina locale, anch'essa "matura", e più avanti dalla diffusione musicale a mezzo congegno elettrico. Nessuno si preoccupa del disturbo arrecato ai vicini (oggi si rischierebbe il rogo).

Le serate danzanti al chiuso, nel salone del primo piano, accontentano molti affezionati, onorando le veglie delle festività. Si va dal tango argentino alle musiche più popolari. Ai tavolini non ci sono ragazze che attendono inviti galanti e pochi sono ansiosi per il ballo della mattonella, ancora praticato ma non molto così volentieri.

Nel novembre del 1993 viene registrato un nuovo statuto e nel dicembre del 1993 è stipulata una nuova convenzione con il Comune. L'anno successivo, nel febbraio del 1994, si decide di fare un ulteriore ampliamento e abbellimento dell'impianto ricorrendo nuovamente ai prestiti dei soci. L'intervento viene definito "costruzione della nuova sede". Nel 1995 viene confermato il tumultuoso presidente Cane e il bar è sempre gestito dal celere Ciscò (Francesco Calvi) e dalla sua famiglia.

Nel 1996 si abbandona l'affiliazione alla FENALC e ci s'iscrive all'ANCOL – più tardi si cambierà poi con il CSEN. I biliardi hanno ormai sostituito la sala da ballo, una scelta che crea dissidi, percepita dai soci in due modi opposti. Alcuni di loro, infatti, non si sentono accontentati nella loro passione per il ballo. È un intreccio perverso, senza alternative e con un forte impatto divisivo; un'ostilità destinata a far traboccare il vaso.

Il 1998 è un anno funesto a causa del grave incidente che capita al presidente Cane mentre sorseggia un bicchiere d'acqua (che sola acqua non era) al bar del circolo. Dopo una lunga via crucis tra ospedali e interventi, viene a mancare il 25 aprile del 1999. La dinamica dell'evento crea profonde spaccature tra i membri della Bocciofila.

Lo statuto viene modificato ancora per adattarlo alle nuove norme sulle associazioni (9 maggio 1998) e la sede viene ampliata e ristrutturata con una spesa di circa 220 milioni; come da repertorio, sempre procacciando prestiti dai soci.

Un anno dopo, nel 1999, il pragmatico Bruno Amisano viene scelto quale nuovo presidente, sarà rieletto ripetutamente sino al 2013, riunendo attorno a sé tutti i poteri.

Il bilancio della società diventa consistente: la mensa e i giochi elettronici sono molto attivi, i giocatori di carte abbondano (prediligono la scopa d'assi), si è ristretta la partecipazione al gioco delle bocce, che pare sostituito dal biliardo. Ci sono quattro biliardi, più avanti sei, in una sala maestosa sotto ogni forma.

Nel 2000 viene organizzato il primo trofeo di biliardo "Città di Valenza". Si organizzeranno sette passerelle di questo tipo, l'ultima nel 2006, a cui parteciperanno anche giocatori con fama sopra nazionale.

Nel dicembre del 2004 la società cambia denominazione in "Associazione Dilettantistica Società Bocciofila Belvedere". In questi anni si pianifica ogni particolare, si estende l'area ingresso del bar, si realizza una palestra-tavernetta, si allarga la cucina, si edifica una sala ristorazione, si creano una sala per fumatori, servizi all'avanguardia e ardite iniziative che danno sfogo a spregiudicate ambizioni. Questi rinnovamenti saranno difficilmente replicabili in futuro. Nel novembre del 2008 lo statuto della società, che non piace troppo in alcuni punti, viene cambiato per rispettare le nuove norme in vigore.

Nonostante gli sforzi, nel 2012 l'associazione sportiva-circolo subisce un accertamento fiscale-contributivo che innesca una reazione a catena di provvedimenti inibenti che diventano motivo di umiliazione e di vergogna. L'allucinata dirigenza è costretta a cambiare le carte in tavola, a buttare tante cose nel cassonetto e a modificare l'allestimento delle prestazioni. Ormai è una partita che si gioca sul filo del rasoio.

Dopo la mazzata si crea una polemica grottesca e lo stillicidio andrà avanti per molto tempo, ma senza mai arrivare a qualcosa di concreto. Si sente però l'esigenza di dare un visibile segnale di cambiamento: scompare la ristorazione e

per un certo periodo anche il servizio bar e l'accesso al circolo è strettamente riservato ai soci.

Aprono nuove attività che si prendono buona parte della scena (i tornei di burraco, ad esempio), all'associazione accedono molte giovanissime che sgambettano nei corsi di danza e mature nella ginnastica per anziani. Anche i biliardi ritornano in auge.

La presidenza e il consiglio direttivo si rinnovano il 12 aprile 2014: a suffragio diretto delle centinaia di soci, il prof. Pier Giorgio Maggiora è eletto presidente; sarà rieletto nel 2018 con il 94% dei voti. Promotore e organizzatore, tenuto a mantenere le briglie non così tanto volentieri, Maggiora cerca di recitare al meglio la parte che gli compete.

Da diversi anni, l'Associazione Dilettantistica Società Bocciofila Belvedere mette a disposizione dei valenzani – i soci sono circa cinquecento – giochi di bocce, biliardi moderni, servizio ristoro con spazio all'aperto, grandi schermi TV, palestra per la danza e la ginnastica degli anziani, laboratorio teatrale, saloni per tornei di burraco, bridge e vari giochi da tavolo.

Sono ormai sparite le slot machine che erano una benedizione per le entrate, ma non per i giocatori. L'associazione è affiliata al CSEN, all'ACLI e alle federazioni sportive nazionali FIB, FIBIS, FIBUR, organizza e pratica gare e tornei.

Grazie al lavoro gratuito e volontario dei soci, il club crea costantemente eventi finalizzati a impiegare il tempo libero delle persone in attività sociali, sportive e ricreative. I tempi cambiano, ma le bocce e le biglie continuano a rotolare alla Belvedere.



Consiglio Direttivo eletto nel 2018

Negli ultimi tempi il Covid, con le restrizioni che ha implicato, ha limitato ripetutamente le attività di questo luogo unico per la nostra città. È stato un serio ostacolo sulla strada della Bocciofila Belvedere che in periodi diversi ha lasciato fuori alcune centinaia di soci sempre più smarriti nel dover seguire norme contraddittorie e quasi paradossali. Naturalmente una buona parte di loro sono anziani, con la mente gremita di ricordi da condividere, e quasi colpevoli di essere ancora consumatori di ossigeno; essi trovano in quest'ambiente una vena di vitalità, dopo aver perso tanto della loro vita sociale. In conclusione, è sempre più complicato salvare quel che resta della Bocciofila dei nostri predecessori e trovare il modo di farla arrivare ai nostri posteri; considerato la burocrazia tecnologica e i nuovi costi, infatti, è molto più conveniente chiudere che tenere aperto.

Pier Giorgio Maggiora - aprile 2022

16 dicembre 2022

**Elezioni Presidente e nuovo Consiglio Direttivo
per il quadriennio**

**Presidente:
Maggiora Pier Giorgio**

**Consiglio direttivo:
Garlando Fabrizio
Arzani Pierugo
Carrettin Alberino
Gemma Luigi
Nuzio Giuseppe
Omodeo Alberto
Delpiano Roberto
Ceriani Marco**